

Emergenza immigrati Maroni attacca La Russa "Io lavoro, lui ai Tropici"

Il ministro dell'Interno: via ai rimpatri immediati

CATERINA PASOLINI

ROMA — Si divide il governo sui clandestini, per Gheddafi discutono i ministri di Lega e Antra battute e commenti taglienti. Ad aprire la polemica il ministro della Difesa La Russa che in vacanza ai tropici ha invitato ad avere pazienza, sottolineando che «la linea dura con la Libia non serve perché Gheddafi risponderà gli accordi, ma con i suoi tempi libici, tempi levantini».

Parole che hanno indispettito il titolare dell'Interno Maroni, deciso a chiedere linea dura, tempi «padani» di attuazione degli accordi mentre annuncia rimpatri immediati direttamente da Lampedusa per scacciare i clandestini. Non solo, alle parole del ministro della Difesa il leader leghista risponde sempre mettersi nei panni dell'altro e poi io non sono fortunato come lui che se ne sta su una spiaggia tropicale. Io sono qui, in Padania ad affrontare una vera emergenza, come quella di Lampedusa».

Non si fa attendere la controreplica di La Russa che chiama il Parlamento alle sue responsabilità: «Alzare la voce senza prima avere noi adempito ai nostri compiti, cioè la ratifica in Parlamento del Trattato di amicizia con la Libia siglato lo scorso agosto può servire a livello interno, ma se si vuole veramente affrontare il problema degli sbarchi non serve a nulla».

Non cade nel vuoto neanche la freccia ai Tropici, che invece viene restituita al mittente. Il titolare della Difesa dice cercan-

**E il maktempo non ferma gli sbarchi
Ieri altri 250
clandestini
arrivati in Sicilia
Lampedusa al
collasso**

do di stemperare la polemica: «Maroni è lodevolmente impegnato in Italia con il suo staff anche in questi giorni a svolgere i compiti tipici del ministro dell'Interno, mentre molti di noi possono invece dedicare qualche giorno alla famiglia».

A bacchettare i due litiganti interviene il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa: «Il problema dell'immigrazione clandestina sta raggiungendo una dimensione drammatica sia per gli italiani sia per gli immigrati, ai quali comunque una volta arrivati sulle nostre coste, un Paese civile non può negare solidarietà. Non servono le punzecchiature tra i diversi ministri interessati ma occorre un ripensamento della politica in materia».

Intanto il maktempo non ferma infatti i viaggi della disperazione. In pochi giorni sono sbarcati più di duemila clandestini e il centro è ormai al collasso visto che al massimo ne potrebbe ospitare 800. Si tratta di un flusso continuo, quotidiani, ieri altri 250 stipati su un natante mentre dietro ai cancelli del Cpti sono più di 130 i ragazzini senza famiglia.

Ma ecco le novità annunciate da Maroni. «All'emergenza si risponde con emergenza: chiariva a Lampedusa deve sapere che non sarà spostato in altri centri, ma sarà direttamente rimpatriato. E i voli cominceranno subito».

E cioè oggi o al massimo domani il tutto nell'attesa dei patteggiamenti delle coste libiche, fatti con sei motovedette italiane, decisi con l'accordo del di-



Polemiche tra il ministro della Difesa Ignazio La Russa e il ministro dell'Interno Maroni

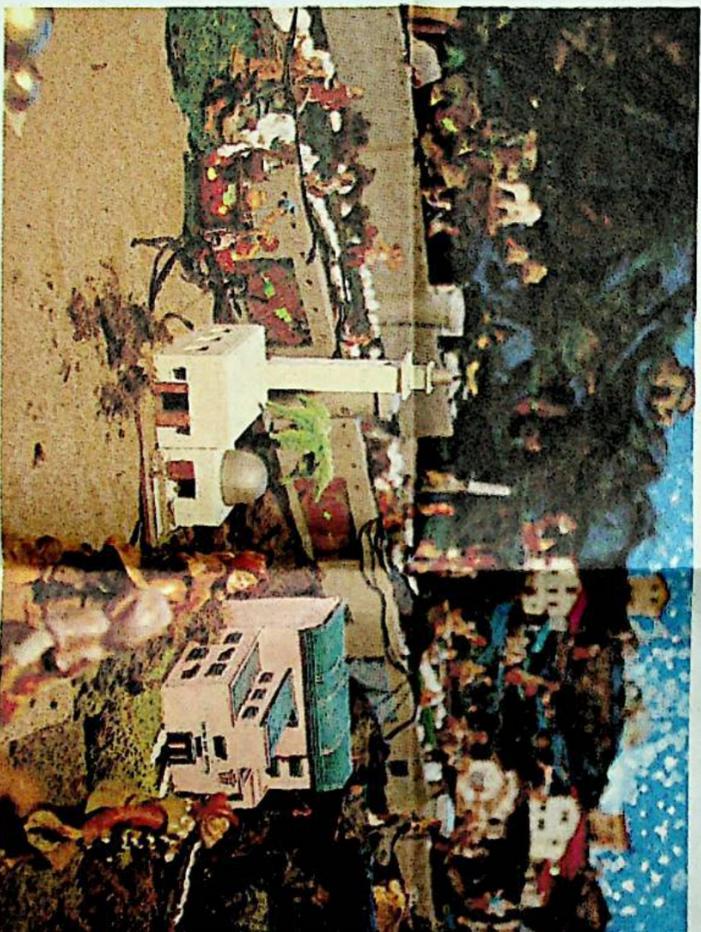


MINISTRI

embre dell'anno scorso fra il ministero dell'Interno di Tripoli e quello di Roma e che dovrebbe partire entro gennaio. E visto che l'arrivo di clandestini riguarda altri paesi del bacino del Mediterraneo, il ministro dell'Interno ha organizzato per il 13 gennaio un incontro con i suoi colleghi di Cipro, Malta e Grecia

per «decidere una strategia comune da portare al consiglio europeo il 15».

Ma l'opposizione accusa: «Il problema viene affrontato a spizzicchie bocconi», dice Roberto di Giovan Paolo, senatore del Pd e segretario della commissione Affari europei a Palazzo Madama. «Che cosa succederà



Il caso

Genova, la scelta su consiglio della Curia dopo le proteste di Forza Nuova Il parroco si arrende alla Lega dal presepe scompare la moschea

MICHELA BONFANI
MARIO PREVE

GENOVA — Via la moschea dal presepe. Sabato sera, dopo una telefonata con gli uffici della Curia don Prospero Bonzani, prete di nostra signora della Provvidenza, ha tolto dal presepe della chiesa il modellino di moschea che aveva collocato in segno di pace con l'Islam e che aveva suscitato le furiose proteste di Forza Nuova e della Lega Nord.

Don Prospero però si è tolto una soddisfazione: al posto della moschea, nel presepe, ha collocato un Vangelo aperto, «e ho sottolineato una frase con il pennarello giallo: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto...".» Don Prospero sorride: «Li ho mandati all'Inferno, con l'Vangelo, quelli che non vogliono la moschea».

A sfruttare il modellino con minareto sono state le polemiche e soprattutto l'annunciata visita, in



IL PARROCO
Don Prospero. Il parroco aveva allestito un presepe con una moschea che aveva scatenato polemiche da parte della Lega e di Forza Nuova

programma per domani pomeriggio, degli attivisti di Forza Nuova, che a Genova battono ormai da tempo la pista religiosa. A luglio era stata un'altra telefonata del cardinale al sacerdote di Santa Zita ad evitare che organizzassero una manifestazione anti moschea in parrocchia. Quella volta annunciò che per protesta avrebbe chiesto la santificazione del crociato Goffredo di Buglione. Oggi sarebbero andati alla Provvidenza.

Un passo del Vangelo al posto del modellino Il prete: costi il mandando all'Inferno

denza per donare polemicamente a don Prospero un libro religioso. «Mi sono preoccupato — racconta il prete — e ho avvisato la Curia. Meglio toglierla quella moschea, dal vostro presepe» mi hanno spiegato al telefono e allora ho tradonato i parrochiani per comunicare loro la decisione. La

Le tappe

IL PRESEPE
Alla vigilia di Natale si scopre che in due presepi, a Genova e Venezia, sono stati collocati modellini di moschea in segno di pace con l'Islam

LE PROTESTE
Scoppiano furibonde polemiche da parte della Lega Nord e di altri partiti. A Genova, Forza Nuova annuncia una manifestazione di protesta per oggi

LA TELEFONATA
A Genova, il parroco dopo una telefonata con i vertici della Curia toglie la moschea ma mette simbolicamente all'interno chi aveva contestato

maggior parte però voleva che la moschea rimanesse al suo posto. A me è dispiaciuto, io l'avevo lasciata, ma anche io ho dei sospetti, devo obbedire».

«Apprezzo don Prospero sia perché con la sua iniziativa intendeva lanciare un punto di pace e sia perché ha obbedito alle garanzie» commenta don Andrea Gallo, fondatore della comunità di San Benedetto. «Secondo me, però — continua — si è persa un'occasione di confronto anche con gli stessi fratelli di Forza Nuova. A mio parere la curia genovese ha peccato di eccessiva prudenza».

Esulta la Lega: «È stata una vittoria non solo nostra, ma di tutti quei fedeli che hanno manifestato il loro disappunto», dice il segretario provinciale, Edoardo Rixi. E conclude: «Un segnale importante anche per il Sindaco e la giunta che cercano di edificare una madrasa in città. I genovesi non lasceranno cancellare la loro storia e le loro tradizioni».

Qualche giorno fa, polemiche simili erano scoppiate a Venezia per una moschea sistemata nel presepe di una scuola.

IN BREVE

Crotone
Scorie davanti a scuola sequestrata ex fabbrica

CROTONE — Trecento-cinquantamila tonnellate di scorie tossiche derivanti dalla produzione dell'ex fabbrica di zinco Pertuso-la sud riciclate come materiale da costruzione ed utilizzate per i lavori di realizzazione di costruzioni pubbliche e private, tra cui i piazzali di tre scuole. È quanto emerso dall'inchiesta, denominata Black Mountains, condotta dalla Procura della Repubblica di Crotone che il 25 settembre scorso ha portato al sequestro di 18 aree dislocate tra i comuni di Crotone, Isola Capo Rizzuto e Cutro e che ieri ha registrato un altro passaggio significativo con il sequestro dello stabilimento dell'ex Pertusola sud. «È un disastro ambientale — ha detto il procuratore della repubblica Mazziotta — accertiamo tutte le responsabilità senza guardare in faccia a nessuno». (g. baldi)



Puglia

Vendola: stop ai rifiuti che vengono da Napoli

BARI — No ai rifiuti dalla Campania. «Questa volta a Berlusconi dico no, la Puglia non accoglierà altre 40.000 tonnellate di rifiuti dalla Campania». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, nella conferenza stampa di fine d'anno, rendendo nota la richiesta appena giunta dal governo. «È una richiesta inaccoglibile — ha detto Vendola — perché cozza con quello che ho sentito in televisione: ho sentito rivendicare dal presidente del Consiglio, da diversi esponenti del governo, dal ministro Tremonti il mitico della soluzione del problema della "monnazzata" in Campania da parte del presidente del Consiglio. Siccome il problema della "monnazzata" Berlusconi lo ha risolto, non capisco perché ci debbano chiedere di accogliere altre 40.000 tonnellate di rifiuti».